

Partecipazione al bando 2014
(legge regionale n.3/2010)

DOMANDA CONTRIBUTO

A) SOGGETTO RICHIEDENTE

<i>Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente</i>	UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE <i>fra i Comuni di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera</i> Corso A. Pio, 91 - 41012 Carpi (MO) P.IVA e CF 03069890360 servizi.sociali@pec.terredargine.it Tel. + 39 059/649638 - 059/649716
--	---

Unione di comuni X	Ente locale	Ente locale con meno di 5.000 abitanti	Altri soggetti pubblici	Altri soggetti privati
---	--------------------	---	--------------------------------	-------------------------------

B) ENTE RESPONSABILE DELLA DECISIONE

<i>Indicare l'Ente responsabile della decisione</i>	UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE <i>fra i Comuni di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera</i> Corso A. Pio, 91 - 41012 Carpi (MO) P.IVA e CF 03069890360 servizi.sociali@pec.terredargine.it Tel. + 39 059/649638 - 059/649716
---	---

C) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente

Nome	Ruggero
Cognome	Canulli
Indirizzo	Corso A. Pio, 91 - 41012 Carpi
tel. fisso	059 649611
Cellulare	329 1213894
Mail	ruggero.canulli@terredargine.it

D) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Titolo provvisorio*

un Nuovo Patto per la progettazione partecipata: verso una ridefinizione dei Piani di Zona insieme alla cittadinanza

(*Il titolo definitivo del progetto sarà oggetto del percorso)

E) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 11, comma 2, l.r. 3/2010

(Descrivere con precisione l'oggetto del processo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo).

Oggetto del processo partecipativo è la definizione di un **Nuovo Patto per la progettazione partecipata** in vista della prossima programmazione dei **Piani di Zona pluriennali** coerentemente con la sperimentazione regionale dei **Community Lab** (http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/aree_attivita/partecipazione-innovazione-sociale/comunita-equita/partecipazione-delle-comunita/community-lab-2013/casi-studio/modena), a cui l'Ufficio di Piano dell'Unione Terre d'Argine ha aderito ed anche tramite il percorso partecipativo "**Così è se ci pare**" promosso dal Settore Istruzione dell'Unione Terre d'Argine.

Il **primo percorso**, che fa da contenitore al progetto, si avvale di una "**cabina di regia**" composta da **referenti della pubblica amministrazione, terzo settore e volontariato** tenuta a confrontarsi sugli ambiti di sviluppo dei Piani di zona vigenti, nella direzione di una loro apertura a forme di progettualità nuove che vadano oltre i target tradizionali e che siano il più possibile concertate con esponenti rappresentanti della comunità locale. Alla cabina di regia (definita in questa forma "ristretta") compete il ruolo di facilitazione e dialogo sia con i rappresentanti della società civile che con i referenti/responsabili delle principali istituzioni titolari dei progetti esistenti.

La cabina di regia, nella fase di sperimentazione tra Gennaio e Luglio 2014, ha visto un primo allargamento ad altri operatori dei servizi e volontari in una formazione realizzata in sinergia col Centro Servizi Volontariato (*La partecipazione responsabile. Co-costruire progetti di comunità - Allegato 1*) ed anche durante due incontri di studio con la facilitatrice Vincenza Pellegrino, referente della Regione per il percorso dei Community Lab.

Questi appuntamenti, tramite momenti di studio e approfondimento, hanno fatto emergere contenuti trasversali sui quali si ritiene indispensabile continuare a riflettere operativamente, in particolare sul tema dell'attivazione di nuove **reti sociali di protezione per contrastare ogni forma di discriminazione** (es. conciliazione di tempi di vita e lavoro in particolare per famiglie monogenitoriali, donne in difficoltà economica e vittime di abuso, giovani figli di immigrati...forme di solidarietà diffusa, scambiate...).
In continuità con la sperimentazione avviata, il presente progetto, quindi, intende **accompagnare la cabina di regia nel processo del suo ulteriore allargamento all'esterno** rafforzandola nel suo ruolo di facilitazione che si tradurrà nella proposta di nuove modalità di invito e consultazione della cittadinanza sino ad arrivare alla **formalizzazione di un Nuovo Patto**. In questo processo sarà fondamentale avvicinare e coinvolgere soggetti disponibili a rendersi risorsa della comunità quali:

- coloro che, al di fuori dei servizi deputati, sono a contatto quotidiano con persone vulnerabili (dipendenza da gioco, violenza di genere) come ad esempio negozianti, baristi, tabaccai, parrucchieri...;
- coloro che non si rivolgono necessariamente ai servizi, ma vivono in una condizione di forte fragilità e/o isolamento (ad es. donne e giovani immigrati, famiglie monogenitoriali, individui divenuti vulnerabili a seguito della crisi economica...).

Il **secondo percorso**, denominato "*Così è...se ci pare!*" (Allegato 2), iniziato ad Aprile 2014 e tuttora in corso, facilitato da Gino Mazzoli, ha coinvolto i rappresentanti dei Consigli di Gestione delle famiglie, del personale educativo e insegnante di nidi e scuole d'infanzia dell'Unione Terre D'Argine (età 0-6) al fine di sostenerli nel loro ruolo attraverso l'esperienza stessa del laboratorio e la costruzione di uno strumento condivisibile e tramandabile (*toolkit*). L'intento del percorso è di sostenere i rappresentanti nel percepirsi come interlocutori legittimati, facilitatori di processi partecipativi, portatori di istanze collettive a sostegno del benessere dei bambini, delle famiglie e della comunità, coerentemente e in continuità con le azioni già fatte nell'ambito del "Protocollo per la partecipazione e collaborazione tra famiglie e servizi comunali

per l'infanzia 0/6" (approvato con Del.25 del 22/03/2012 e frutto di un precedente percorso di partecipazione – Allegato 3).

La definizione di un nuovo patto, che, in un'ottica di progettazione partecipata presuppone il coinvolgimento, oltre che delle istituzioni, anche dei cittadini rappresentanti della società civile, costituisce quindi un'occasione per fare **confluire i due percorsi** e pertanto invitare i rappresentanti del mondo della scuola (famiglie e insegnanti) all'interno della cabina di regia. Questi, infatti, si prefigurano come soggetti preziosi poiché capaci di intercettare e farsi portatori di bisogni non solo legati al tema dell'educazione e della genitorialità, ma anche inerenti il benessere dell'intera comunità (es. conciliazione di tempi di vita e lavoro, forme di solidarietà diffusa, creazione di reti di protezione, integrazione di piattaforme culturali...).

Il processo decisionale - attinente l'oggetto del percorso partecipativo - è relativo:

- all'approvazione di un **Nuovo Patto per la progettazione partecipata**, attraverso un atto amministrativo, che definisca ruoli e competenze dei soggetti coinvolti nella programmazione dei piani di zona, indicando i criteri e le modalità di coinvolgimento della cittadinanza e dando visibilità e valore ai bisogni espressi dalla comunità;
- ad **ogni altra decisione in merito alle azioni a sostegno della genitorialità e del benessere dei bambini, delle famiglie e della comunità** nel raccordo tra istituzioni, famiglie e altri soggetti (associazioni, terzo settore...) in continuità con il protocollo già deliberato per i nidi e scuole dell'infanzia comunali ed estendibile alle realtà delle scuole statali;

In prospettiva, lo stesso percorso potrà avere ricadute sulla riformulazione di specifiche parti inerenti:

- I regolamenti di nidi e scuole d'infanzia dell'Unione Terre d'argine;
- Il Patto per la Scuola che definisce i progetti integrati tra scuole comunali e statali;
- La Carta dei Servizi 0/6 dell'Unione Terre d'Argine.

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce il processo partecipativo (una sola risposta ammessa). Sono valutate ai fini del punteggio di cui al punto 9, lett.d) del Bando soltanto le tipologie di progetti indicate al punto 2.3 del Bando medesimo

<i>Oggetto:</i> Politiche di sostenibilità ambientale	<i>Oggetto:</i> Politiche per le pari opportunità di genere e il contrasto ad ogni forma di discriminazione
	X

F) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti tematici si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)

Ambiente	Assetto istituzionale	Politiche per lo sviluppo del territorio	Politiche per il welfare e la coesione sociale	Società dell'informazione, e-government ed e-democracy	Politiche per lo sviluppo economico
			X		

G1) SINTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Fare una breve sintesi del progetto – max 900 caratteri)

Sintesi:

Il percorso affronta il tema della **programmazione dei Piani di zona in un'ottica partecipativa** che prevede un necessario ampliamento degli interlocutori (orientandosi su rappresentanti della comunità tradizionalmente non coinvolti nei processi decisionali) ed una definizione dei criteri e delle modalità per attuarla.

Il processo è facilitato dalla **confluenza di due percorsi paralleli** promossi da due settori dello stesso ente (Unione delle Terre d'Argine) che individuano nella definizione formale del **Patto per la Progettazione Partecipata** un elemento d'integrazione e valorizzazione del coinvolgimento della cittadinanza finora avvenuto in tavoli separati.

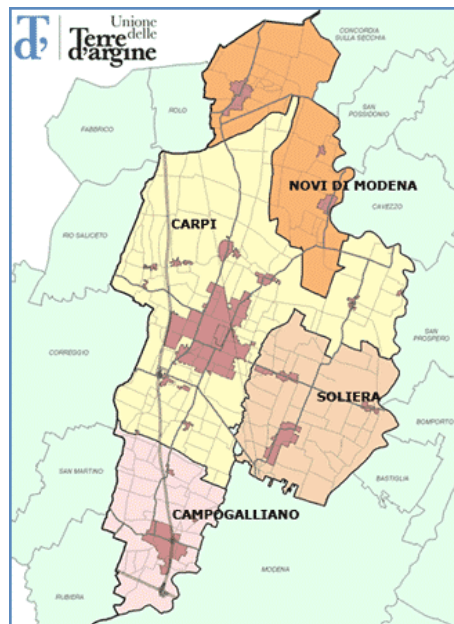
L'aspetto innovativo del progetto è costituito dal fatto di applicare le metodologie proprie dei processi partecipativi in contesti finora osservati attraverso logiche più tradizionali.

G2) CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Descrivere il contesto entro il quale si va a sviluppare il processo)

Contesto:

L'Unione delle Terre d'Argine comprende i Comuni di Carpi, Campogalliano, Soliera e Novi di Modena con un totale di 101.770 residenti (dati dicembre 2013) e riguarda i seguenti settori: Difensore Civico, Personale, Polizia Municipale, SIA – Sistemi Informativi Associati, Sociale, Sportello Unico di Impresa, Struttura Tecnica Sismica, Pari Opportunità, Ambiente e Istruzione.



Il passaggio dei Settori Istruzione e Sociale in Unione è avvenuto in tempi e situazioni diverse (rispettivamente nel 2006 e nel 2011) e per questo, il processo partecipativo descritto, costituisce una preziosa occasione di contaminazione tra diversi settori e tra amministrazione e cittadinanza dentro la quale poter ri-presentare e ri-situare la validità e significatività delle scelte organizzative accorse negli ultimi anni.

Prendere parte alla sperimentazione promossa dalla Regione Emilia Romagna dei Community Lab, in questo senso, ha legittimato l'Ufficio di Piano ad accostare alle prassi costitutive del tradizionale processo di **elaborazione dei Piani di zona** nuove proposte ed idee (es. superamento della denominazione degli oggetti di lavoro secondo target ed esercitazioni su tipologie di invito specifiche per agganciare soggetti non necessariamente utenti) da presentare ai tecnici dei tavoli istituzionali consueti e, progressivamente, agli operatori e ai beneficiari correlati ai diversi interventi del programma.

Il bisogno di ridefinire i Piani di zona secondo principi di welfare partecipato si è fatto ancor più indispensabile dopo gli **eventi sismici** del 2012 e l'aggravarsi delle conseguenze concernenti la **crisi economica**.

Gli operatori dei servizi sociali denunciano un aumento significativo di utenti che richiedono consulenza all'area adulti e minori per forme di aiuto e supporto nell'affrontare la gestione dell'economia quotidiana a causa della perdita del lavoro e della forte difficoltà a ridefinirsi all'interno di uno scenario inatteso, denso di sfumature complesse (alterazione delle dinamiche famigliari, crollo dell'autostima, ansia...).

Tali avvenimenti si presentano in un momento in cui è sempre più evidente la progressiva **evaporazione delle forme di legame sociale** che per decenni hanno funzionato da sfondo all'azione dei diversi attori (inclusi i servizi educativi) accompagnata dalla crescita di una cultura bulimica (affamata di esperienze da fare, oggetti da acquistare, ma anche di diritti e servizi), al contempo molto esigente sul piano della performatività richiesta a tutte le persone.

Questi elementi, come visto, hanno prodotto l'emersione di una maggioranza di persone attraversate da **nuove vulnerabilità** (in primis depressione e indebitamento, con correlativa fatica ad arrivare a fine mese e vergogna nel chiedere aiuto) e prive di dispositivi collettivi per rielaborare questo disagio. In questo senso il **contesto della scuola**, e soprattutto nella fascia d'età 0/6, si prefigura come privilegiato sia perché in grado di intercettare queste fragilità, sia perché può promuovere e ospitare azioni concrete per contrastarle.

Per questi motivi, un progetto che si prefigge come finalità principale il coinvolgimento attivo dei cittadini nella **costruzione di un Patto dedicato ai temi della partecipazione e rappresentanza** in funzione della programmazione dei Piani di zona, è in sostanza obbligato a porsi come un laboratorio di riflessione sull'esperienza, volto a costruire in prospettiva, attraverso la cooperazione dei partecipanti, strumenti utili per lo svolgimento quotidiano dell'attività dei servizi pubblici e dei suoi abitanti (nuovi interlocutori da invitare nel corso del processo e rappresentanti delle famiglie con particolare attenzione ad includere le fragilità).

Rispetto all'idea di partecipazione si tratta di transitare dalla posizione psicologica (più dipendente) dell'essere parte a quella (più proattiva) del prendere parte.

Nella direzione verso cui si vuole andare, è cruciale accompagnare le persone verso l'idea che ciò che si costruisce con l'impegno di tutti non è proprietà delle istituzioni e nemmeno un bene privato di un gruppo di cittadini. Si tratta di favorire la capacità di riconoscere che il prodotto di un percorso partecipativo è uno spazio pubblico, comune a tutti e utile a tutti: singoli, gruppi, cittadini e istituzioni. Dentro a questo è utile riflettere e esercitarsi sull'idea di rappresentanza, favorendo il superamento di visioni semplificatrici che considerano il rappresentante come un tubo o una cinghia di trasmissione della volontà popolare verso i vertici. È importante condividere che il ruolo del rappresentante, in realtà, è quello di costruire rappresentazioni assumendosi la responsabilità di decodificare le istanze dei cittadini e di realizzare mediazioni.

H1) OBIETTIVI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c) l.r. 3/2010

Obiettivi:

In merito all'oggetto

- **Individuare i contenuti e la struttura** del “**Nuovo Patto per la progettazione partecipata**” per la programmazione dei Piani di Zona in un'ottica partecipativa;

In merito alle modalità di sviluppo del processo

- Rafforzare la competenza di facilitazione della cabina di regia attraverso l'acquisizione di nuove abilità e strumenti (riconoscere le risorse esistenti, mappare il territorio, coinvolgere rappresentanti della cittadinanza significativi...);
- Analizzare criticamente la documentazione amministrativa in uso per la programmazione dei piani di zona;
- Ottimizzare l'impiego delle risorse umane ed economiche mappando i progetti rivisitabili e di scarsa utilità (risorse fluttuanti e risorse intoccabili);

- Sistematizzare i risultati del percorso svolto con i rappresentanti del mondo della scuola nella forma di un toolkit a sostegno del loro ruolo;
- Utilizzare il toolkit prodotto all'interno della cabina di regia come strumento operativo per chi svolge un ruolo di rappresentanza;
- Invitare i rappresentanti della scuola a far parte della cabina di regia allargata (tavolo di negoziazione) mettendo a frutto l'esperienza maturata dentro al percorso partecipativo dell'anno scolastico 2013-2014;
- Invitare interlocutori significativi considerati rappresentanti della società civile per allargare il tavolo di negoziazione affinché essi possano portare il loro contributo nella scelta dei contenuti del patto (in base alle conoscenze e al processo di negoziazione dei soggetti che costituiscono la cabina di regia allargata);
- Favorire la partecipazione al processo di soggetti con fragilità riconducibili alla questione di genere, al fenomeno migratorio, agli effetti della crisi economica, all'appartenenza a forme familiari diverse da quella tradizionale;
- Individuare dei possibili temi da inserire nella futura programmazione dei piani di zona pluriennali e da sviluppare secondo le modalità del Patto;
- Favorire lo sviluppo di azioni integrate tra servizi educativi-sociali e del volontariato-terzo settore (ad esempio in merito alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, forme di solidarietà diffusa, creazione di reti di protezione, integrazione di piattaforme culturali...);
- Favorire la diffusione di pratiche elaborative delle politiche sociali che vadano oltre i target tradizionali (includendo la possibile trasformazione dei servizi);
- Presentare il Nuovo Patto alla cittadinanza attraverso nuove forme di attivazione di gruppi e reti sociali, dando al contempo visibilità ai piani di zona.

H2) RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Risultati attesi:

- Approvazione dell'atto amministrativo "**Nuovo Patto per la progettazione partecipata**" che stabilisce i criteri e le modalità per la programmazione dei Piani di Zona in un'ottica di welfare partecipativo;
- Aumento della partecipazione dei cittadini nelle scelte inerenti le **politiche per il welfare** e la coesione sociale;
- Aumento delle competenze nell' **intercettare le fragilità** all'interno della società civile;
- Maggiore **conoscenza dei piani di zona** all'interno del territorio (cittadinanza, servizi pubblica amministrazione ed enti gestori);
- Consapevolezza del **ruolo del rappresentante** attraverso l'utilizzo di strumenti concreti (**toolkit**);
- Assunzione di **corresponsabilità** innanzi alle scelte di allocazione delle risorse economiche dell'amministrazione pubblica.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI *art.12, comma 1, l.r. 3/2010*

*(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto). **Allegare copia della Delibera***

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Giunta dell' Unione delle Terre d'argine	Delibera di Giunta	N. 67 del 03/09/2014

J) STAFF DI PROGETTO art. 12, comma 2 lett b), l.r. 3/2010

(Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli. **Allegare** i curricula – conformemente alla normativa sulla riservatezza dei dati di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta).

Nome	Ruolo nel progetto	Appartenenza
Ruggero Canulli (funzionario dell'ente)	Responsabile e referente del progetto	Dirigente Settore Sociale
Laura Borghi (funzionario dell'ente)	Facilitatore interno e referente per il percorso "Cosi' è se ci pare" con i rappresentanti di nidi/scuole <i>Contatto con i partecipanti</i> <i>Programmazione operativa di dettaglio delle attività</i>	Settore Istruzione
Barbara Papotti (funzionario dell'ente)	Curatore e referente per il percorso dei Community Lab e per quello in oggetto relativo alla definizione del Nuovo Patto per la progettazione partecipata	Ufficio di Piano
Mara Brancolini (funzionario dell'ente)	Facilitatore interno, Segreteria organizzativa per il percorso dei Community Lab e per quello in oggetto relativo alla definizione del Nuovo Patto per la progettazione partecipata <i>Organizzazione inviti/appuntamenti</i> <i>Aggiornamento pagine web e piattaforma Self</i> <i>Gestione indirizzario e mailing list</i> <i>Promozione del percorso e presidio informativo</i> <i>Comunicati stampa</i> <i>Re-call telefonico</i> <i>Organizzazione logistica degli incontri</i> <i>Allestimento spazi di discussione</i> <i>Reporting</i>	Ufficio di Piano
Gino Mazzoli (soggetto esterno)	Facilitatore del processo partecipativo <i>Condizione, supervisione</i> <i>Relazione con responsabile del progetto, referente locale, soggetto decisore</i> <i>Raccolta e composizione dei contributi</i>	Studio Praxis, Reggio Emilia

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. C), l.r. 3/2010

(Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3).

Data di inizio prevista del processo partecipativo	Dicembre 2014 (prima settimana)
Durata del processo partecipativo (in mesi)	6 mesi
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Maggio 2015 (indicativamente ultima settimana)

L) CERTIFICAZIONE DI QUALITA' art. 13, l.r. 3/2010

<p><i>Soggetti organizzati già coinvolti (punto 5.2, lett.b) del Bando</i></p>	<p><i>Dettagliare l'elenco dei soggetti del territorio (associazioni, sindacati, enti, ...)</i></p> <p>Il progetto è stato redatto in collaborazione con i soggetti che hanno aderito alla sperimentazione del Community Lab costituendosi in una cabina di regia semi-allargata così composta:</p> <p>2 Tecnici Ufficio di piano, Unione Terre d'Argine 2 Tecnici Settore Istruzione, Unione Terre d'Argine 1 Referente Centro Servizi Volontariato 5 Referenti Cooperative Sociali (Coop. Gulliver, Nazareno, Il Mantello, Domus, Aliante) 2 Assistenti Sociali, Unione Terre d'Argine 4 Rappresentanti associazionismo (Ass. ACAT, Presidente Consulta C Volontariato) 1 Tecnico settore cultura (Politiche giovanili), Comune di Carpi 1 Coordinatori Settore Sociale (Area Minori), Unione Terre d'Argine 1 Coordinatori Settore Sociale (Commissione Pari opportunità), Unione Terre d'Argine 1 Referente AUSL (Centro Salute Mentale), Distretto 1, Carpi</p>
--	--

La cabina di regia semi-allargata, nel periodo anteriore al bando e all'interno del progetto "Community Lab" ha già svolto i seguenti passaggi propedeutici alla definizione del Nuovo Patto:

Percorso	Periodo	Soggetti coinvolti	Facilitatori	Azioni
Community Lab	8 Febbraio	Cabina di regia semi - allargata	Vincenza Pellegrino	Incontro di presentazione/sperimentazione del Community Lab
	Marzo - Aprile	Cabina di regia semi - allargata	Formazione csv	Cosa significa costruire un Nuovo Patto per la programmazione partecipata secondo i principi del welfare partecipativo
	Luglio	Cabina di regia ristretta	Regione	Esercitazione sui temi legati al concetto di co-partecipazione e responsabilità sociale
	3 Luglio	Cabina di regia semi - allargata	Vincenza Pellegrino	Denominazione formale della cabina di regia nell'ambito del primo monitoraggio del Community Lab - Approfondimento sul ruolo della cabina di regia - Avvio della definizione del patto: mappatura di parole chiave

<p><i>Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo (punto 5.2, lett b) del Bando</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rappresentanti di genitori e insegnanti già coinvolti nel percorso del Settore Istruzione dell'Unione Terre d'Argine "Così è se ci pare..." (sottoscrittori dell'accordo formale) - Altri soggetti disponibili a rendersi risorsa della comunità in particolare tra coloro che intercettano le vulnerabilità e persone in stato di forte fragilità e/o isolamento (ad es. negozianti, baristi, tabaccai, parrucchieri, donne e giovani immigrati, famiglie monogenitoriali, individui divenuti vulnerabili a seguito della crisi economica...) - Movimento transition town - Banca del Tempo - Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri - Gas (Gruppi di Acquisto solidale) - Operatori Sportello sociale e Qui città (URP) - Associazione GAAM (Gruppo Aiuto Allattamento Materno)
<p><i>Modalità di sollecitazione delle realtà sociali con attenzione particolare alle differenze di genere, abilità, età, lingua, cultura (si veda punto 5.2 lett. a) del Bando)</i></p>	<p>Indicare le modalità di individuazione e avviso dei potenziali interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunicati stampa; - Inviti personalizzati per incontri informativi e ricreativi, anche attraverso la Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri e la commissione pari opportunità; - Diffusione di cartoline informative (anche tradotte in lingua) presso nidi e scuole d'infanzia e primarie attraverso i rappresentanti; - Diffusione di poster e volantini tradotti in lingua presso negozi e bar in diversi luoghi del territorio.
<p><i>Modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo (si veda punto 5.2 lett.b) del Bando)</i></p>	<p><i>Indicare i metodi adottati per lo svolgimento degli incontri</i></p> <p>Le realtà già organizzate e i soggetti interessati potranno entrare a far parte del tavolo di negoziazione (Tdn) arrivando a costituire la cabina di regia allargata. I soggetti già coinvolti che costituiscono la cabina di regia semi-allargata e che sono già partner del progetto, saranno ricontattati attraverso la mailing list esistente. I rappresentanti delle scuole (genitori ed insegnanti) da coinvolgere saranno invitati tramite i Consigli di Gestione di nidi e scuole e negli incontri previsti tra settembre e dicembre nell'ambito del progetto "Così è se ci pare".</p> <p>Tutti gli altri soggetti che saranno individuati a seguito della mappatura che farà la cabina di regia semi-allargata saranno inclusi secondo le metodologie che si sperimenteranno nell'ambito del percorso Community Lab nel periodo tra settembre e dicembre 2014 e che potranno comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - telefonate, colloqui individuali, inviti personalizzati e mailing list; - Eventbrite per invito e iscrizione agli eventi da promuovere sui social network; - laboratori di tipo narrativo, Word café; - altri metodi scelti dalla cabina di regia semi allargata durante gli incontri con il facilitatore esterno. <p>La composizione del Tdn così delineatosi sarà resa pubblica con un evento (conferenza stampa/aperitivo) tenuto dagli assessori dei settori coinvolti (Istruzione, Pari Opportunità, Sociale) che metteranno in evidenza il grado di rappresentatività dei componenti.</p>

<p><i>Programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione (TdN) si veda punto 5.2 lett. c) del Bando)</i></p>	<p>L'avvio del percorso sulla definizione del Nuovo Patto e la costituzione del tavolo di negoziazione sarà condiviso con la cabina di regia semi allargata e il facilitatore esterno in due incontri che consentiranno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettuare le prime considerazioni sul lavoro svolto nei mesi antecedenti il bando (valutando eventualmente altre opzioni); - identificare i soggetti non ancora presenti da invitare al TdN; - condividere le modalità di sollecitazione dei soggetti invitati a far parte del TdN (chek list); - identificare facilitatori e comunicatori territoriali; - individuare gli indicatori di monitoraggio del percorso (per tradurre anche le aspettative sulle opportunità offerta). <p>I partecipanti così individuati e che intendono impegnarsi nel TdN dovranno compilare un modulo di iscrizione al TdN nel quale evidenziare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità con cui si farà portavoce sul territorio dell'andamento del percorso; - gli strumenti che utilizzerà per cogliere feed back dal territorio sulle proposte; - l'impegno a diffondere l'esito del lavoro svolto.
<p><i>Modalità di selezione dei partecipanti al TdN</i></p>	<p>I partecipanti non ancora aderenti al tavolo, saranno selezionati in base a criteri di rispondenza ai temi inerenti le finalità della definizione del Nuovo Patto per la progettazione partecipata dei Piani di zona territoriali, tenendo conto degli ambiti progettuali già individuati come ambiti di interesse nel percorso dei Community Lab (si vedano approfondimenti sulla creazione di nuove reti sociali di mutuo aiuto, possibilità di trasformazione e utilizzo di specifici spazi e risorse pubblici,...).</p> <p>Negli incontri interlocutori per la costituzione del TdN è prevista la creazione di una check list dei componenti potenziali da rendersi pubblica via web e tramite incontri informali aperti alla cittadinanza. Dopo un tempo intermedio per integrare osservazioni e nomi di altri soggetti, sarà mandato un invito nominale ad aderire al TdN (si veda il modulo di iscrizione sopradescritto).</p>
<p><i>Descrizione ruolo del TdN nella condivisione e svolgimento del processo</i></p>	<p>Il TdN si definisce come luogo in cui poter trovare accordi sul tipo di Patto da realizzare con la cittadinanza per giungere alla programmazione di Piani di zona che siano sentiti e vissuti come risultante di un processo co-partecipato.</p> <p>I partecipanti al TdN sono invitati a definire i contenuti del Nuovo Patto al fine di arrivare alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elaborazione e condivisione di un testo da fare approvare alla giunta dell'unione; - raccolta di proposte concrete (uno o più progetti per la composizione dello spazio pubblico) da inserire nei futuri Piani di zona (triennio 2015-18). <p>La fase conclusiva del progetto prevede la condivisione di un programma di monitoraggio (presente anche nel testo del Patto) e l'indicazione delle forme di ampliamento della conoscenza dei Piani di zona sul territorio.</p>

Il TdN prevede un **curatore** del percorso e la presenza di tre **facilitatori/tutor** per la conduzione dei sottogruppi (incluso il facilitatore esperto esterno).

Gli incontri saranno calendarizzati tra Febbraio e Marzo. Prima di ogni incontro sarà inviata una mail del curatore (promemoria su data, ora, luogo). Successivamente ad ogni incontro, il curatore invierà una mail con la descrizione sintetica dei risultati emersi (report) integrabile e modificabile dal TdN.

La maggior parte del lavoro del Tavolo di negoziazione sarà svolto in **sottogruppi tematici** corrispondenti ai contenuti del Nuovo Patto che saranno già individuati dalla cabina di regia semi allargata. I partecipanti al TdN sono invitati ad uno o all'altro gruppo di discussione a seconda del contenuto sul quale pensano di poter apportare il proprio maggior contributo.

La restituzione delle discussioni emerse all'interno dei sottogruppi del TdN avverrà al termine di ogni incontro in un momento di **confronto plenario** con restituzioni da parte dei portavoce.

Un **istant report** sarà condiviso in esito ad ogni incontro e a cura di persone scelte tra i componenti del TdN e denominate **verbalizzatori**.

Di ogni incontro sarà tenuto un **registro delle presenze** per monitorare il livello di rappresentatività.

Il Tavolo di Negoziazione potrà avere la possibilità di uno spazio di confronto anche on-line attraverso il Portale Self della Regione Emilia Romagna (<http://www.self-pa.net/>) alla sezione Cittadini e Internauti, già utilizzata nel percorso con i rappresentanti delle scuole, e che consente di condividere materiale e attivare blog di discussione.

MEDIAZIONE DELLE DIVERGENZE

Eventuali "divergenze" nel TdN potrebbero sorgere in relazione alla scelta dei **contenuti** e da inserire nel patto e dei soggetti da coinvolgere. In tal caso la trattazione delle divergenze avviene attraverso il **metodo del consenso** così come descritto nelle **Linee Guida della Regione ER:**

- si vota esprimendo 4 opzioni (favorevole e sostenitore, favorevole non sostenitore, contrario non oppositore, oppositore);
- in caso di uno o più oppositori si chiede loro un intervento e altrettanti interventi sono chiesti ai sostenitori;
- se gli oppositori rientrano ritirando la loro opposizione, si votano nuovamente a maggioranza le posizioni rimanenti;
- se gli oppositori non rientrano, dichiarandosi almeno "contrari non oppositori", allora il conduttore chiede al tavolo di votare se procedere con il voto a maggioranza o rimandare la discussione.

Queste metodologie saranno condivise nel corso del primo incontro ed applicate qualora emergano più opzioni relative a specifiche parti del processo con particolare riguardo ai soggetti da invitare nella fase di allargamento del Tavolo di negoziazione.

<p><i>Strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) utilizzati nel corso del processo (si veda punto 5.2 lett d) del Bando)</i></p>	<p>FASE DI SVOLGIMENTO Nella fase di svolgimento del processo partecipativo saranno utilizzati strumenti qualitativi di democrazia deliberativa. Gli incontri del TdN si svolgeranno secondo modalità laboratoriali narrative (con i gruppi di lavoro). Sono previste visite di studio nella fase di mappatura dei potenziali soggetti aderenti al TdN (con interviste aperte inerenti particolari contenuti). Incontri aperti alla cittadinanza da valutare in itinere col TdN.</p>
<p><i>Strumenti democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) adottati nella fase di apertura dello svolgimento</i></p>	<p>FASE DI CONDIVISIONE Saranno utilizzati strumenti qualitativi di democrazia deliberativa Tavolo di Negoziazione - Incontri interlocutori (con genitori/insegnanti e con cabina di regia semi-allargata) secondo modalità laboratoriali Incontri aperti - Possibili sopralluoghi partecipati</p>
<p><i>Strumenti democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) adottati nella fase di chiusura dello svolgimento</i></p>	<p>FASE DI IMPATTO SUL PROCEDIMENTO Saranno utilizzati strumenti qualitativi di democrazia deliberativa Tavolo di Negoziazione - Stima di impatto sociale Incontri aperti - Exhibit urbano o road show (assemblea cittadina, esposizioni di elaborati in spazi pubblici)</p>
<p><i>Presenza di un sito web dedicato (si veda punto 5.2 lett e) del Bando)</i></p>	<p>Non è prevista l'attivazione di un sito web dedicato, ma sarà attivata in una pagina apposita nel sito dell'Unione Terre d'Argine che darà visibilità all'iniziativa. Sarà richiesta inoltre l'attivazione di un corso nel portale Self della Regione Emilia Romagna nella sezione Cittadini/internauti a cui potranno accedere tutti coloro che avranno preso parte al processo e chi interessato. Questo spazio in particolare sarà redatto e curato anche da componenti del TdN. Tutti i contributi raccolti nel corso del processo saranno condivisi nella piattaforma e resi pubblici nel sito dell'Unione Terre d'Argine e attraverso ogni altro strumento ritenuto valido dal TdN.</p>

M) FASI DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett.c), l.r. 3/2010

1. Condivisione del percorso				
Descrizione delle fasi	Tempi	Soggetti coinvolti	Facilitatori	Azioni
<p>Sostegno ruolo di rappresentanza all'interno della società civile</p>	<p><i>Dicembre 2014</i></p>	<p>Rappresentanti della scuola 0/6</p>	<p>Gino Mazzoli Settore Istruzione</p>	<p>Realizzazione <i>toolkit</i> utilizzato come strumento formativo da estendersi poi all'interno del TdN.</p>
<p>Stesura e definizione del Nuovo Patto – premesse per la creazione del Tavolo di Negoziazione</p>	<p><i>Gennaio 2015</i></p>	<p>Cabina di regia semi - allargata</p>	<p>Gino Mazzoli Ufficio di Piano</p>	<p>Individuazione delle azioni legate alla definizione del patto (es. premessa, contenuti, metodologie, monitoraggio e controllo) e le forme di coinvolgimento di altri soggetti significativi. Formazione di gruppi di lavoro.</p>

	<i>Gennaio 2015</i>	Cabina di regia semi - allargata	Gino Mazzoli Ufficio di Piano	Possibili sopralluoghi partecipati in vista del coinvolgimento di altri soggetti nel TdN.
2. Svolgimento del processo				
Descrizione delle fasi	Tempi	Soggetti coinvolti	Facilitatori	Azioni
Allargamento della rappresentanza della società civile quale contributo per la definizione del Nuovo Patto – Creazione del Tavolo di Negoziazione <i>Apertura processo</i>	<i>Febbraio 2015 (due incontri)</i>	1) Gruppi di lavoro (cabina di regia semi-allargata)	Gino Mazzoli Ufficio di Piano	1) Lavoro sui contenuti del Patto e individuazione dei soggetti da invitare nel successivo incontro. <i>Laboratorio narrativo</i>
		2) Gruppi di lavoro + soggetti invitati = Tavolo di negoziazione		2) Lavoro sui contenuti del Patto
	<i>Marzo 2015</i>	Tavolo di negoziazione	Gino Mazzoli Ufficio di Piano	Condivisione e sistematizzazione dei contenuti emersi <i>Word caffè</i>
	<i>Aprile 2015</i>	Cabina di regia ristretta	Gino Mazzoli Ufficio di Piano	Stesura del Patto
<i>Chiusura processo</i>	<i>Aprile - Maggio</i>	Cabina di regia allargata - TdN	Gino Mazzoli Ufficio di Piano	Condivisione del Patto redatto
3. Impatto sul procedimento amministrativo/decisionale				
Fasi	Tempi	Soggetti coinvolti	Azioni	
Approvazione del Patto	<i>Maggio 2015</i>	Giunta dell'Unione Ufficio di piano Rappresentanti del TdN	Deliberazione di Giunta	
Divulgazione del Patto alla cittadinanza	<i>Maggio 2015</i>	Ufficio di Piano Rappresentanti del TdN	1) Stima di impatto sociale 2) Exhibit urbano o road show (assemblea cittadina, esposizioni di elaborati in spazi pubblici)	
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo	Tavolo di Negoziazione (Cabina di regia allargata) N. 40 Persone Incontri aperti e momenti conviviali Rappresentanti di organizzazioni + esperti + testimonial + cittadini N. 150 persone Tutti i cittadini saranno informati del progetto e dei risultati attraverso: media locali, siti web, giornalino informativo dei Comuni dell'Unione. TOT. 190 persone			

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14, l.r. 3/2010

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio e la sua composizione)

• **SI** **X NO**

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	
Modalità di selezione dei componenti	
Modalità di conduzione del comitato	

O) ISTANZE art. 4, comma 2, l.r. 3/2010

(Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e **allegare** copia delle istanze e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni **NON** sono cumulabili)

ISTANZE **SI** **X NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto:

P) PETIZIONI art. 4, comma 2, l.r. 3/2010

(Indicare se il progetto è stato stimolato da petizioni, **allegare** copia delle petizioni e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni **NON** sono cumulabili)

PETIZIONI • **SI** **X NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto: _____

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

(Indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati; **allegare** copia dell'accordo; elencare i soggetti sottoscrittori)

X SI • **NO**

Elenco soggetti sottoscrittori:

Partner di progetto

1	Centro Servizi Volontariato
2	Associazione ACAT
3	Cooperativa Sociale Aliante
4	Ausl Distretto 1 Carpi
5	Cooperativa Sociale Gulliver

Altri soggetti (Cooperative – Terzo settore)

1	Cooperativa Sociale Il Mantello
2	Cooperativa Sociale Domus Assistenza
3	Cooperativa Sociale Nazareno
4	Consulta C del Volontariato
5	Comitato Consultivo misto

Altri soggetti (Rappresentanti famiglie, personale insegnante servizi educativi 0/6)

	Cognome	Nome	Nido/Scuola d'infanzia	Rappresentante
1	Rovatti	Serafina	S.I Arcobaleno	Famiglie
2	Carretti	Alessandra	S.I Arcobaleno	Famiglie
3	Gualandra	Francesca	S.I Arcobaleno	Famiglie
4	Paltrinieri	Giorgia	S.I. Pegaso	Famiglie
5	Paini	Alessia	S.I. Peter Pan	Famiglie
6	Gadda	Marcello	S.I. Peter Pan	Famiglie
7	Gasparini	Monica	Nido Pettiroso	Famiglie
8	Frignani	Federica	Nido Pettiroso	Famiglie
9	Porcheddu	Veronica	Nido Pettiroso	Famiglie
10	Vitale	Alessandra	Nido Pettiroso	Famiglie
11	Frateschi	Roberta	S.I. Zigo Zago	Famiglie
12	Zaldini	Sonia	Nido Colorado	Gestore - coordinatore
13	Sinigalia	Silvia	Nido Colorado	Gestore - coordinatore
14	Boccaletti	Silvia	Nido Colorado	Personale insegnante
15	Vittori	Eleonora	S.I Arcobaleno	Personale insegnante
16	Mittini	Marzia	Nido Melarancia	Personale insegnante
17	Guerzoni	Adele	S.I. Pegaso	Personale insegnante
18	Gradella	Sandra	Nido Pettiroso	Personale insegnante
19	Lanzoni	Francesca	Nido Roncaglia, Soliera	Personale insegnante
20	Lupi	Maria Linda	S.I. Sergio Neri, Campogalliano	Personale insegnante
21	Grazioli	Maria Grazia	Nido Flauto Magico, Campogalliano	Personale insegnante
22	Lodini	Elena	S.I. Peter Pan	Personale insegnante
23	Cremaschi	Paola	S.I. Peter Pan	Personale insegnante
24	Serradimigni	Giulia	S.I. Peter Pan	Personale insegnante
25	Dessanti	Fiorella	Nido Orso Biondo	Personale insegnante
26	Salami	Mara	S.I. Zigo Zago	Personale insegnante

R) PIANO DI COMUNICAZIONE

Descrizione strumenti informativi utilizzati durante il percorso	<ul style="list-style-type: none"> - Sito web dell' Unione Terre d'Argine (http://terredargine.it/) - Ufficio Stampa Unione Terre d'Argine - Portale Self della Regione Emilia Romagna (http://www.self-pa.net/) - Sito Eventbrite per iscrizione ai gruppi di lavoro o eventi (https://www.eventbrite.it/) - Newsletter elettronica di aggiornamento
--	---

<p>Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo</p>	<p>Per comunicare le attività del processo, l'andamento della discussione e i progressivi risultati (report) sarà richiesto di attivare un corso specifico sul Portale Self della Regione Emilia Romagna (modalità: multiredazione). I risultati via via più significativi saranno pubblicati anche su una pagina dedicata al processo sul sito dell'Unione Terre d'Argine.</p> <p>Tutti i contributi raccolti saranno comunque resi pubblici dal gruppo di redazione (con il supporto del curatore del percorso) e inviati ai partecipanti. La segreteria organizzativa si occuperà di socializzare l'evolversi del confronto nel TdN attraverso e-mail a liste di contatti dedicate.</p> <p>L'esito del processo (testo del Nuovo patto di progettazione partecipata) sarà presentato attraverso un Exhibit urbano o road show (plenaria + momento conviviale) aperto anche ai giornalisti e alle realtà organizzate, poi diffuso tramite i canali di comunicazione istituzionali dell'Unione Terre d'Argine.</p>
--	---

S) MONITORAGGIO E CONTROLLO

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile).

Le modalità di monitoraggio e controllo saranno definite all'interno del Nuovo Patto con sezione dedicata. L'ufficio di Piano avrà il compito di farsi da garante rispetto a quanto definito coadiuvato dal Consiglio dell'Unione.

I componenti del Tavolo di Negoziazione, a loro volta, saranno considerati soggetti esercitanti una funzione di controllo in rappresentanza della cittadinanza.

T) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti e soggetti coinvolti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico

N.ro	Descrizione	Ente o soggetto coinvolto
1	Dirigente	Settore Sociale
2	Istruttori direttivi	Ufficio di Piano Unione delle Terre d'Argine
2	Istruttori direttivi	Settore Istruzione Unione delle Terre d'Argine
1	Coordinatore associazioni	Centro Servizi Volontariato
2	Coordinatori Coop. Sociali	Cooperative Sociali Aliante, Gulliver
1	Presidente associazione	Associazione ACAT
3	Operatori Sociale	Settore Sociale
1	Educatore Centro Salute Mentale	Ausl Distretto di Carpi
1	Sala riunioni	Unione delle Terre d'argine
1	Stampante laser	Unione delle Terre d'argine
1	Video proiettore	Unione delle Terre d'argine
1	Pc portatile	Unione delle Terre d'argine
1	Sito web Unione Terre d'Argine	Unione delle Terre d'argine
	Materiale di cancelleria	Unione delle Terre d'argine

T.1 PIANO DEI COSTI DI PROGETTO						
VOCI DI SPESA	Costo totale del progetto (A+B+C)= D	Di cui: Quota a carico del soggetto Richiedente (A)	Di cui: Contributi di altri soggetti pubblici o privati (B)	Di cui: Contributo richiesto alla Regione (C)	% Contributo richiesto alla Regione (sul totale) (C/D%)	% co-finanziamento (quota a carico del richiedente e altri contributi) sul totale (A+B)/D%
ONERI PER LA PROGETTAZIONE						
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI	3.450	0		0	100%	0%
Supervisione ai tutor e azioni di back office	3.450					
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	11.550	8.550		2.450	26%	74%
Conduzione, facilitazione, revisione della reportistica	8.550					
Manutenzione portale Self – e moderatore gruppi di discussione	3.000					
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	13.500			13.500	100%	0%
Realizzazione toolkit (progettazione grafica, stampa)	3.500					
Realizzazione Nuovo Patto (progettazione grafica, stampa)	4.500					
Realizzazione e stampe materiale per informazione, inviti	3.500					
Buffet	2.000					
TOTALE	28.500	8.550		19.950	70%	30%

U) CO-FINANZIAMENTO

(è necessario **allegare** la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti)

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Unione Terre d'Argine, Ufficio di Piano	3.500
Unione Terre d'Argine, Settore Servizi Educativi e Scolastici	5.050

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto ALBERTO BELLELLI, Presidente e legale rappresentante dell'Unione Terre d'Argine dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATI (*Elenco allegati*)

1. *PROGRAMMA della formazione congiunta con Centro Servizi Volontariato*
2. *PROGETTO "Così è se ci pare" (Settore Istruzione)*
3. *PROTOCOLLO per la partecipazione e collaborazione tra famiglie e servizi comunali 0/6 dell'Unione Terre d'argine*
4. *ACCORDO formale*
5. *DELIBERA ente decisore*
6. *CURRICULA staff interno_esterno*

SOTTOSCRIZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il soggetto beneficiario del contributo (richiedente) si impegna a predisporre una **Relazione intermedia** descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo.
2. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese, come indicate dal richiedente alla lettera T) del presente modulo.
3. La relazione intermedia, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista dall'art.8, comma 1 lett i), deve essere inviata, con posta certificata, alla Regione Emilia-Romagna, Tecnico di garanzia mail: peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2014".
4. Il processo partecipativo deve concludersi con un **Documento di proposta partecipata**, che deve essere inviato al Tecnico di garanzia per la validazione (peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it); la non validazione del processo comporta la revoca del contributo concesso, qualora utilizzato in maniera difforme rispetto al progetto approvato (art. 16, 1' comma).
5. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di avvio formale del procedimento
6. Il soggetto beneficiario del contributo impegna a predisporre una **Relazione finale**, che contempli i seguenti capitoli:
 - a) Relazione descrittiva che dia atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;
 - b) Riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.
7. La relazione finale, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex post prevista dall'art.8 comma 1 lett i), e i relativi atti - descritti al precedente punto 8, devono essere inviati entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2014".
8. Entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione al soggetto beneficiario del contributo, quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.
9. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.
10. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
11. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, L.r. 3/2010).

Data 05/09/2014

Firma Legale rappresentante del Soggetto richiedente
Il Presidente dell'Unione Terre d'Argine

Dott. Alberto Bellei

